

SENZA AEREI.

Si annuncia comunque difficile anche la giornata di oggi per l'astensione dei piloti della compagnia di bandiera



L'aereo sul quale i passeggeri sono riusciti a partire, dopo essersi rifiutati di scendere, nonostante lo sciopero, ieri a Fiumicino

Da domani si torna a volare

Sospeso lo sciopero dei controllori, caos a terra

Caos nei cieli, ma meno disagi del previsto. Un po' perché molti viaggiatori, informati dello sciopero, non si sono presentati in aeroporto; un po' perché l'Alitalia è riuscita ad assicurare 410 voli su 630. Revocato, dopo una mediazione del ministro Caravale, lo sciopero dei controllori di volo di domani. Resta tesa la situazione in Alitalia. L'amministratore delegato Schisano ai piloti: «Trattiamo, ma non ci sono soldi per aumenti salariali»

GILDO CAMPESATO

ROMA Sergio D'Antoni, segretario generale della Cisl, ha pagato l'effetto boomerang. Piloti ed assistenti di volo aderenti al suo sindacato hanno partecipato in massa allo sciopero che ieri ha tormentato il traffico aereo italiano. E anche il sindacalista, come migliaia di altre persone, è rimasto a terra. Risultato non potrà partecipare stamane ad una serie di assemblee con gli operai della Fiat di Mirafiori. Del resto, i guai per chi viaggia non so-

no finiti l'agitazione del personale di volo dell'Alitalia continua sino a mezzogiorno di oggi. Poi per fortuna, si tornerà alla normalità. Anche perché i controllori di volo aderenti a Cgil, Cisl, Uil hanno revocato l'agitazione fissata per domani. Ieri le cancellazioni di voli sono state all'ordine del giorno anche se l'Alitalia è riuscita ad assicurare ben 410 voli su 630 in programma. Hanno funzionato i collegamenti

minimi con le isole, alcuni voli intercontinentali, e tutti quelli nelle fasce orarie «liberate» (7-10 e 18-21). Parecchi malumori tra i viaggiatori presi alla sprovvista. Tuttavia il «battage» di giornali e televisioni ha svuotato gli aeroporti di molti potenziali passeggeri, infatti delle agitazioni anche grazie allo speciale numero verde (1670-50350) fornito da Alitalia. Se dal pomeriggio di oggi si tornerà a respirare, la tregua negli scioperi è tregua armata. L'Anpac il sindacato dei piloti, ha già proclamato altre 48 ore di agitazione, manca soltanto la data della protesta. Altre 20 ore di astensione dal lavoro sono state annunciate da hostess e steward. Il fronte sindacale si è surriscaldato dopo le ultime due mosse del vertice Alitalia «affittare» aerei e personale dell'australiana Ansett per risparmiare sino al 30% su alcune rotte con gli Usa, negare ai piloti aumenti salariali da 24 milioni l'an-

no. La prima decisione ha irritato anche hostess e steward che temono lo smembramento di Alitalia, il secondo atteggiamento ha scatenato i piloti che si tengono sotto pagati rispetto ai colleghi europei. È in questa situazione che prende corpo la mediazione del governo. Ieri il ministro del lavoro Tiziano Treu ha invitato tutti i contendenti a riunirsi attorno ad un unico tavolo di trattativa. «Uno dei maggiori problemi è che le parti in causa sono molte e confuse». «Non posso che dirvi d'accordo», è il commento del leader della Cisl D'Antoni. Proprio dal segretario della Fit Cisl, Giuseppe Surrenti, era venuto nei giorni scorsi l'invito a superare il «tutti contro tutti» attraverso una «convention» di tutte le

organizzazioni sindacali. Nel frattempo, Surrenti proponeva «la sospensione delle ostilità per un periodo definito». L'idea di una tregua sindacale non è invece accettata dal segretario della Fit Cgil Paolo Bruti, che comunque condivide la proposta di un confronto più complessivo. Roberto Schisano, amministratore delegato di Alitalia, ribadisce la «disponibilità» al dialogo «senza nessun pregiudizio, eccetto quello di dare soldi a chiunque scenda nel momento attuale che non lo consente». E Walter Cerfeda, della Cgil, lo appoggia mentre i piloti, a difesa degli aumenti scende invece Luigi Muratori di Forza Italia, dopo il peronosimo finanziamento, ecco quello sindacale.

Deserto il «Da Vinci». Rabbia su un volo per il Kuwait

Fiumicino scalo-fantasma

E i passeggeri si ammutinano

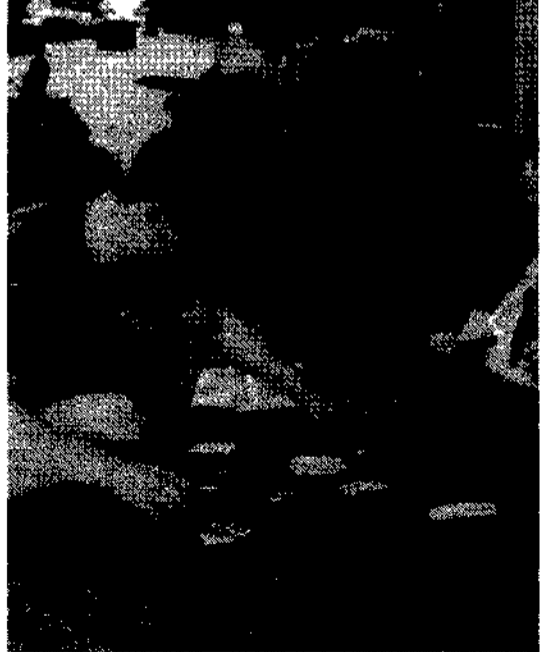
Un aeroporto fantasma, con i nastri portabagagli che scorrevano nel nulla, e pochi passeggeri, dall'aria comprensiva. A Fiumicino il ribollire della protesta ieri si è tradotto in una giornata surreale. Però sulle piste si è registrato un «ammutinamento»: 80 passeggeri si sono rifiutati di lasciare l'aereo in sciopero, ottenendo un nuovo equipaggio. Flash pomeridiano: il prete-manager, la quindicenne esperta di vertenze, il pilota con Internet

CLAUDIA ARLETTI

ROMA Il pilota dice e non dice «Volete sapere perché scioperiamo? Benissimo, lo racconto tutto. Però sentiamoci stasera via Internet». Prego? È molto meglio il computer per discutere smorza il clima e rasserenare gli animi. Vi va? Dopo le polemiche e gli appelli barricaderi in Tv, a Fiumicino ieri è stato il giorno della protesta-Permallex. Niente bivacchi nessuna lite, l'aeroporto era semivuoto e silenzioso. Non avendo nulla da annunciare, tacevano anche gli alto-parlanti. Martellata senza sosta dai giornali e dal Tg, la gente se n'è andata preferibilmente a casa propria. Si aggiravano per lo scalo pochi viaggiatori sprezzanti dello sciopero. E, naturalmente gli stranieri, grazie a compagnie aeree meno

Vittorio Sgarbi in questa calma in natura riesce a trapassare il vetro ai passeggeri per ingannare il tempo, nel giorno dello sciopero non rimane che digiuno un contropelo dedicato alla Pivetti

Prete, suore e star. Chissà perché, il popolo sparuto dei passeggeri conta molti religiosi ovunque spuntano voli e abiti scuri. Con un sospiro largo da parroco di campagna, un prete dice: «Fate mi i complimenti perché sono stato fortunato. Il mio aereo non è stato toccato. Io vado a Cagliari in letizia». Fa parte di un gruppo diretto in Sardegna per partecipare a un convegno. La compagnia è piaciuta e annoiata, si anima però quando compare un giovanotto pallido. È un prete. Ma sembra un manager. Qualcuno spinge al posto suo il carrello con le valigie. Lui intanto con tono deciso parla dentro a un telefono cellulare minuscolo, ultima generazione. «Signorina chiedo un appuntamento con il vice-commissario di governo». Consulta in fretta l'agenda. «E dica che per me va bene venerdì». Quando finisce tutti lo salutano con calore e deferenza. Come una star. Lui spalanca le braccia e il sospiro: «Ecco



mi qua»
L'ammutinamento. Si sparge la voce d'improvviso, che qualcuno infine ha protestato. Chi? E dove? È successo sulle piste il volo diretto a Kuwait. Bombay sarebbe dovuto partire regolarmente alle 9,25, ma le operazioni di imbarco degli 80 passeggeri sono andate per le lunghe, sicché a tramonto è scattata l'ora x ed è iniziato lo sciopero. Invitati a scendere dall'aereo con la prospettiva di n partire verso sera, i passeggeri hanno organizzato un ammutinamento in piena regola, rifiutando di obbedire «noi restiamo qui». Quattro ore di discussioni e trattative non sono servite a smuoverli. L'hanno spuntata loro. L'Alitalia alla fine è riuscita a trovare un altro equipaggio e alle 14 è avvenuto il decollo. La compagnia di bandiera ha fatto sapere di avere offerto a tutti il pranzo. Fumano in gruppo gli autisti del-

L'INTERVISTA Parla il ministro Caravale

«Precettazione? Preferisco trattare»

«Gli scioperi dei piloti? Non li capisco. C'erano stati passi avanti importanti: il ministro dei Trasporti Gianni Caravale invita le parti alla «riflessione», e ad un «tavolo comune» di confronto. Ma ammonisce i piloti: «Certe richieste di aumenti salariali non sono compatibili con la condizione del paese». Sulla questione degli aerei in affitto, spiega, «c'è la possibilità di un'intesa». Smembramento di Alitalia? «Vorrei rassicurare i sindacati»

ROMA Dalla cattedra di economia politica all'Università La Sapienza di Roma alla plancia di comando del ministero dei Trasporti per Gianni Caravale non c'è stato il tempo del rodaggio. Appena insediato in piazza Croce Rossa si è trovato nel turbine di una durissima vertenza sindacale che sta riavverendo i tempi di Aquila Selvaggia. «Non c'è spazio per la noia», commenta il neo-ministro annegando nell'ironia la fatica di una giornata passata a tormentarsi fra gli aerei bloccati a terra dai piloti e la mediazione coi sindacati per scongiurare (con successo) lo sciopero degli controllori di volo in cantiere per domani.
Ministro, si aspettava un inizio così tormentato? Sinceramente no.
Spendolo, avrebbe accettato egualmente l'incarico? Posso affidarmi all'emendamento della costituzione americana che consente di non rispondere?
Oggi, almeno, coi controllori di volo una soddisfazione l'ha avuta. Sì, dopo due lunghe riunioni gli scioperi sono stati sospesi. È una buona notizia.
Purtroppo, non ne arrivano dal fronte Alitalia. Avevo chiesto di accantonare le agitazioni. Abbiamo avuto contatti sino a sabato sera tardi e poi per l'intera domenica sino a ieri mattina. Si era delineata una situazione per cui i sindacati avrebbero potuto portare a casa risultati consistenti sul terreno della trattativa.
Ad esempio? Sul corsi professionali che avrebbero consentito ai piloti italiani di sostituire quelli stranieri sugli aerei Ansett sulla regolazione dell'affitto e sulle cosiddette «variazioni contrattuali» che hanno effetto sulla busta paga.
E gli aumenti chiesti dai piloti? Alitalia è rigida ed inflessibile. E ciò ha portato all'irrigidimento dei sindacati.
I piloti dicono di guadagnare poco. Ho chiesto loro se sanno quanto prende un professore universitario. E poi, non possono ignorare le condizioni generali del paese e di Alitalia.
Non sono solo i piloti ad agitarsi. C'è un incrociarsi delle vertenze anche con richieste contrapposte.
E allora? E allora dico che bisogna tornare alla ragionevolezza. Condivido assolutamente la proposta del mio collega Treu di trovarci tutti insieme ad un tavolo per affrontare globalmente le questioni aperte.
Si teme che l'Ansett non sia una mossa per risparmiare soldi, ma l'inizio dello smembramento di Alitalia. Guardi, una delle cose su cui si sarebbe potuto raggiungere un buon risultato era proprio questo della regolamentazione dei contratti di affitto secondo criteri che ne consentano l'adozione solo in periodi eccezionali e molto brevi. Mi pareva potesse essere un elemento di grande tranquillità per i sindacati. Invece, l'hanno lasciato cadere.
Qualcuno ha chiesto le precettazioni dagli scioperanti. Per ora mi sembra importante tenere aperta la porta del dialogo.
I sindacati chiedono l'aumento di capitale Alitalia. Bruxelles è stata chiara solo se c'è un severo piano di ristrutturazione e se si tratta dell'ultima volta. E poi, l'Iri deve valutare le condizioni e il momento. Non è un problema semplice. □ C C